



La rassegna Lgbt

Festival Mix cinquanta film e la prima opera della moglie di Sting

SIMONA SPAVENTA

Lottare per i diritti, ma con allegria, e anche con una certa carica glam. Che quest'anno si fa più decisa con la bella schiera di ospiti vip chiamati all'appello dal Mix, il festival di cinema gay lesbico e queer culture che dà il via alla Pride Week e inaugura la sua 32ª edizione con Filippo Timi, irresistibile casalinga americana anni 50 in *Favola*. Il film, tratto dalla pièce con cui spopolò qualche anno fa al *Parenti* e diretto dal compagno Sebastiano Mauri (anche lui ospite in sala), apre la rassegna stasera allo Strehler. Ma da oggi a domenica sfileranno tra Strehler e Teatro Studio, nuova sede aggiunta del festival, anche Iaia Forte e Syria, incoronate rispettivamente Queen of comedy e Queen of music (saranno premiate giovedì e venerdì), e in chiusura Trudie Styler, moglie di Sting, in arrivo in qualità di regista del film *Freak show* (la storia di un ragazzo bullizzato a scuola che trova la forza di esprimere tutta la sua coloratissima natura freak) insieme con il giovane protagonista Alex Lawther. Ma, al di là delle star (e dei dj set sul sagrato, meeting point irrinunciabile), il cuore del festival restano i film. Cinquanta i titoli, suddivisi in tre concorsi: lungometraggi, corti, e documentari. Dei quattordici lunghi in gara, incuriosisce *Un couplet dans le coeur* di Yann Gonzalez (sabato alle 20,30), thriller in arrivo dall'ultimo Cannes con Vanes-

sa Paradis produttrice di porno nella Parigi anni 70 alle prese con un serial killer che uccide i suoi attori.

Nutrita la schiera di registe donne. Arriva dal festival di Toronto *My days of mercy* dell'israeliana Tali Shalom-Ezer, con Ellen Page figlia di un condannato a morte che si scopre innamorata di una donna (Kate Mara) schierata sul fronte opposto della battaglia legale della sua famiglia. Ancora regia femminile per *Just Friends*, commedia romantica tra un migrante siriano e un ragazzo europeo diretta dall'olandese Ellen Smit, in anteprima assoluta domani, e, sempre domani, per *Para Aduma*, esordio dell'israeliana Tsvia Barkai Yako, dove una giovane scopre la sua sessualità e si confronta con il padre devoto integralista. Da vedere anche il dramma al femminile *Nina*, esordio della polacca Olga Chajdas dove si parla di maternità surrogata, e il vincitore del Teddy Award a Berlino *Tinta Bruta* dei brasiliani Matzembacher e Reolon, ritratto dell'alienazione dei giovani al tempo dei social.

Tra i sette documentari, due approfondiscono la storia: *Dykes, camera, action!* di Caroline Berler raccoglie le testimonianze di registe lesbiche dagli anni '70 a oggi, mentre *Queerama* di Daisy Asquith ripercorre un secolo di lotte del movimento per i diritti lgbt in Inghilterra. Da vedere anche *The passionate pursuit of Angela Bowen* di Jennifer Abod, sulla ballerina e attivista per i diritti delle donne

omosessuali e di colore, e *Bixa travesty* di Claudia Priscilla e Kiko Goifman: premiato a Berlino, è il ritratto di Linn De Quebrada, performer trans brasiliano nato nelle favelas di San Paolo. Sorprende, infine, *Mr. Gay Syria* di Ayse Toprak su due rifugiati siriani che cercano di partecipare al concorso di bellezza Mr. Gay World.

© RIPRODUZIONE RISERVATA